

Teatro

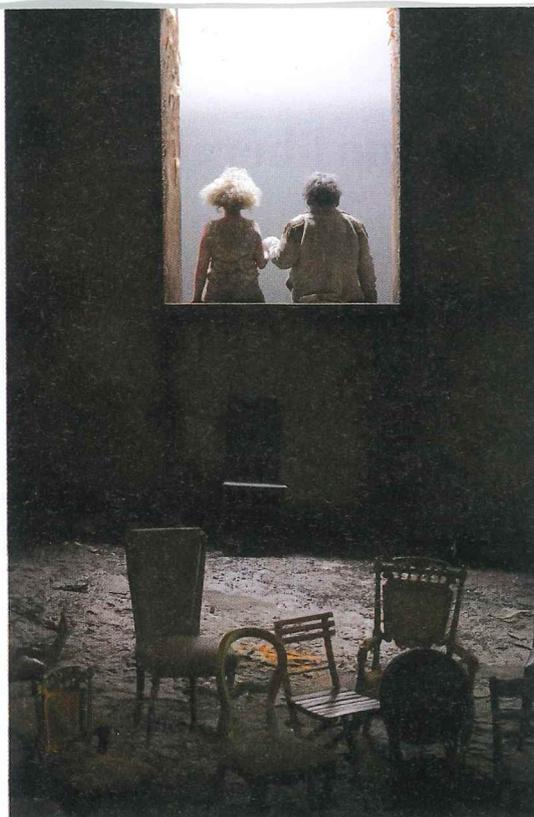


di Monia Manzo

Le sedie di Ionesco e il senso della vita

Le sedie, testo-manifesto della poetica di Eugène Ionesco, è il leitmotiv delle scelte teatrali di Valerio Binasco che ha deciso di metterlo in scena a settanta anni dallo storico debutto al Théâtre Lancry di Parigi il 22 aprile del 1952. Il regista di Paderna riporta in scena per il Teatro Stabile di Torino la pièce nella traduzione di Gian Renzo Morfeo, il grande storico teatrale e traduttore per la collana di teatro Einaudi nonché direttore del teatro torinese, come ora lo stesso Binasco. Si evince un legame di natura sia stilistico che storico, visto che a distanza di tanti anni, l'urgenza di rappresentare *Le sedie* sembra essere esattamente la stessa. Il testo è uno degli esempi più alti del teatro dell'assurdo, ancora oggi fonte d'ispirazione nell'indagine sociale e psicologica, su tematiche di grande rilevanza. I protagonisti di questo allestimento sono due attori di notevole spessore: Michele Di Mauro e Federica Fracassi, in assoluta simbiosi e armonia sulla scena. Dopo la ripresa al teatro Vascello di Roma, dove lo spettacolo è stato accolto con grande entusiasmo dal pubblico, la pièce è ora in tournée: fino al 10 aprile al Teatro Storch di Modena e dal 28 aprile all'1 maggio al Teatro Alighieri di Ravenna. La scelta di rendere i personaggi in chiave farsesca contrasta l'intenzione di affermare verità assolute, in una combinazione ossimorica che ne mette a nudo il senso. La coppia di anziani rappresenta un beckettiano esempio di attesa snervante in un desolato panorama di solitudine di un matrimonio durato centocinquant'anni, durante il quale nulla di rilevante pare essere realmente accaduto. In una scena di assoluta desolazione, si avvicinano simbolicamente gli invitati/fantasma, in occasione di una

Alcune immagini de
Le sedie di Eugène
Ionesco, per la regia di
Valerio Binasco, con
Michele Di Mauro e
Federica Fracassi.
Lo spettacolo è in tour
in Italia



fantomatica festa a casa della coppia. Sfila così una folta serie di figure, tra cui un oratore, che dovrebbe parlare a nome del vecchio e che si rivelerà essere sordomuto; tutti i personaggi sono descritti in modo caricaturale attraverso una scrittura tagliente e una drammaturgia volta alla decostruzione testuale, perfettamente padroneggiata da Binasco, che ne interpreta i messaggi più profondi. Il risultato è uno spettacolo in cui il nostro mondo sociale e le relazioni sono interpretate attraverso stilemi teatrali, che ribaltano e mettono in discussione le nostre certezze, costringendoci a farci delle domande radicali su vero significato del vivere. Lo spettacolo si conclude con un tuffo della coppia di anziani nell'oceano, direttamente dalla finestra. La scenografia spesso aiuta anche laddove lo spettacolo si basa sulla forza del testo: è emozionante vedere i due personaggi prendersi per mano e con coraggio lanciarsi verso l'ignoto.